

A BOSCOCHIARO DI CAVARZERE NEL 1830

# Un "cannarolo", ricava da un noce il prodigioso Crocefisso del Duomo

(R. F.) - Un secolo fa, viveva a Boscochiaro di Cavarzere, frazione dell'Arcipretato di San Mauro, un buon uomo Domenico Paneghetti detto Ciosseggo.

La sua condizione era poverissima. Esercitava il mestiere di «cannarolo» (tagliatore di canne); mestiere il più umile di tutti, dal quale ritraeva guadagni molto modesti. Ma egli offriva al Signore le sue miserie e le sue privazioni.

La devozione ai patimenti di Nostro Signore lo trasse a pellegrinare più di qualche volta nella vicina Chioggia, al Santuario di San Domenico, dove si venera un maestoso e bel Crocefisso. E fu in uno di questi pellegrinaggi che gli venne dal Cielo l'ispirazione di fare qualcosa di simile: si pensò alla difficoltà dell'impresa, per lui inetto e sfornito di strumenti di lavoro.

Non era scultore; non sapeva maneggiare altro che il «seghetto» (falce messola) per il suo mestiere, e la «roncolina» per i bisogni di casa. Come riuscire nell'ardua impresa?

Adocchiato un grosso noce di un certo Padrina, lo domanda al proprietario. Il proprietario nicchia, tentenna... e rifiuta. Ma per due anni il noce, al tempo della fioritura, non ha che foglie e pochi fiori i quali finiscono per cadere anch'essi senza legare.

Il Padrina finisce col cedere alle istanze del Paneghetti e gli fa il prezzo del legno. E' un prezzo esorbitante per il povero «Ciosseggo» ma se il Padrina invece di denaro accettasse l'equivalente in opere?

L'albero, così pattuito, lo abbatte e lo porta a casa. Casa di canna, costruita all'antica col fumaio nel comignolo del tetto appuntito ed il focolaio nel centro dell'ampia cucina dove, dense nubi di fumo nuotavano nello spazio accendendo gli occhi ed annerendo le pareti e le canne del soffitto. In casa collocò il tronco su due cavalletti e cominciò a lavorare, a lavorare, colla pazienza dell'anacoreta, coll'entusiasmo dell'artista, colla pietà di un

santo. E con quali strumenti? Col suo «roncolino». Con quali regole di arte? Con quelle suggerite dalla ispirazione divina.

Ogni settimana, al venerdì, in memoria della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, pellegrinava a piedi al Santuario di San Domenico a Chioggia per immergersi nella contemplazione del suo diletto Crocefisso, per chiedere nuova lena nella ardua impresa.

La gioia però cresceva di mano in mano che l'immagine si andava sbizzando e prendeva risalto il petto, il capo, gli arti. Più di qualche notte non dormiva: pregava!

Dopo quattro anni di lavoro l'immagine poteva dirsi finita. Montata sulla Croce fatta coi rami della stessa pianta «Ciosseggo» si chinò a baciare il costato e la innalzò nella umile cucina di canna profondendosi in preghiera. In questa stanza il maestoso Crocefisso rimase fino al 1836 oggetto di frequenti preghiere da parte della famiglia Ciosseggo e dei tereziani che, sempre più ammirati, vi si raccoglievano per le quotidiane devozioni. In quei familiari raduni il nostro uomo si prodigava ogni sera a raccontare le infinite pene del Redentore, i prodigi della Sua Bontà e della Sua Misericordia, trasfondendo nei loro cuori la ardente carità di cui ardeva verso il Crocefisso.

Tale meravigliosa costruzione della pietà cristiana non poteva durare in così umile dimora... Proposte lusinghiere gli veniva fatte da diverse parti perchè egli cedesse la sua opera. Si racconta in proposito che una ricca signora di casa Beggolin (di Cavarzere), pur di aver quell'immagine abbia offerto al Paneghetti ben sette campi di terra colla casa relativa.

Solo nel 1836 il Paneghetti donò il Crocefisso all'Arciprete di Cavarzere di allora, Mons. Bassani, che lo collocò in una adiacenza della Chiesa alla sinistra del coro, uno stanzone

adibito a deposito di scranne ed anche ad aula della Dottrina Cristiana. Ed in quello stanzone rimase quasi dimenticato fino al 1873.

Cediamo la parola ad una stampa del 1896 distribuita in occasione di un grande pellegrinaggio... «In quell'anno appunto volle Iddio che quel simulacro fosse miracolosamente messo in onore, che il dì 11 giugno sacro ai SS. MM. Felice e Fortunato, Protettori della Diocesi, una fanciulla che stava imparando la Dottrina nel luogo appunto dove si trovava l'immagine benedetta, fattasi di fuoco in viso, fissi gli occhi al simulacro, usciva improvvisamente a dire: «Signora maestra, il Crocefisso abbassa la testa» e male sapeva frenare la commozione, e tacere alle parole della maestra, che la diceva sempliciana e visionaria; ma uscita di là, a quanti ne la interrogavano, non finiva di ripetere che realmente il Crocefisso aveva abbassata la testa.

Il dì seguente, festa del Corpus Domini, un'altra fanciulla, che colla maestra stava pregando innanzi all'immagine, tutto ad un tratto esclamava: «Il Crocefisso chiude gli occhi e abbassa la testa» e, atterrita, afferrava le vesti della maestra pressandola ad uscire di là. Trassero allora alcuni ad osservare il Crocefisso e tutti affermarono che qualche cosa era avvenuta, e il capo del Crocefisso s'era indubbiamente abbassato. Non è a dire quanto in folla muovesse la gente a visitare il Simulacro, e quanti forestieri si unissero ai terrazzani per venerare la benedetta Immagine, chiedervi grazie, e coprirne l'altare di ceri e di fiori. Invano si tentò, dopo tre giorni, di chiudere le porte della Chiesa, temendo di qualche pericolo per la calca di popolo.

La sacra raffigurazione di Cristo, ora provvisoriamente sistemata, ritornerà quanto prima nel ricostruito Duomo di San Mauro, che venne distrutto durante i bombardamenti del 1945 unitamente alla città.

Polemiche sulla «unificazione»

Infinite polemiche ha suscitato questa settimana a Cavarzere, fra militanti nei partiti di sinistra, il nuovo patto di consultazione fra PSI e PCI. C'è chi ha sostenuto trattarsi di un voltafaccia socialista nei confronti della socialdemocrazia e alla «unificazione», socialista e c'è chi invece, fra i socialisti, non ha veduto altro che una riconferma della «amicizia fraterna» che ha sempre legato socialisti e comunisti italiani; qualcuno si è anche chiesto se fosse stato il caso di sottoscrivere un nuovo patto quando anticipatamente poi in pratica si sa che socialisti e comunisti sono, come si suol dire, «un corpo ed un'anima sola». E allora? Patto per dimostrare (quanto in pratica non è) che socialisti e comunisti si sono da un certo tempo «raffreddati» nei loro reciproci affetti o per smentire quanto si va dicendo sullo stesso «raffreddamento»? Se son rose, fioriranno...

Rilievi dei lettori

Un lettore ci fa rilevare la opportunità di eliminare la bruttura rappresentata dai cartelloni del cinema cosiddetto di «avanguardia», sia vicino alla scuola elementare quanto a quella d'avviamento.

Una gentile lettrice ci informa che, quando piove abbondantemente, («d'inverno succede spesso») proprio dinanzi l'entrata principale del Municipio si forma una specie di laghetto fra l'asfalto e il marciapiede che sarebbe bene eliminare.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

Il dott. D'Este ha in sostanza ritenuto che se i Ministri si

sono impegnati la campagna di baritazione avrebbe avuto inizio. Però, pure secondo il suo parere, era necessario stimolare con un'azione ordinata le trattative in corso.

Sono intervenuti poi Berganin, ancora Piazzi, Chinello e Bellato e il dott. D'Este.

Ad unanimità è stato deciso infine la sospensione per mezz'ora del lavoro allo stabilimento (che ha avuto luogo ieri dalle 11,30 alle 12), unitamente ad una manifestazione da parte degli avventizi, alle ore 10. Nella stessa giornata una delegazione si è recata a Venezia.

Per domenica prossima è prevista un'assemblea degli operai, cui parteciperanno autorità, esponenti politici, sindacali e delle varie categorie, cittadine e provinciali, la sospensione del mercato e la chiusura dei negozi.

## Allo zuccherificio di Cavarzere sospensione del lavoro per mezz'ora

La delegazione a Roma ha fatto ritorno a Cavarzere. Successivamente è stato convocato il comitato cittadino in Municipio, dove il sindaco ha fatto la relazione del lavoro svolto.

Lunedì la delegazione si è incontrata col Ministro Vigorelli, Martedì ha avuto luogo un abboccamento col Capo Gabinetto del Ministro Andreotti (assente per questioni di salute) e il rappresentante del comm. Montesi; un altro incontro si avrà il 20 c.m. Mercoledì si sono avuti contatti col parlamentari della provincia.

Contemporaneamente il dott. Spadaro ha comunicato la sospensione dei licenziamenti per tutto il corrente mese. Concludendo, il sindaco ha detto che pur non avendo avuto a Roma una assicurazione precisa che la campagna di «baritazione» si farà si sono avuti impegni

tanto autorevoli che giustificano un discreto ottimismo.

Chinello ha ritenuto che fino al 20 prossimo il problema debba aspettare e si è manifestata a favore di una moderata agitazione a breve scadenza.

A questo punto, il dott. D'Este ha chiesto di conoscere il parere delle organizzazioni sindacali.

Piazzi ha definito la situazione poco chiara. Secondo anche il suo punto di vista era necessario agire, seppure moderatamente.

Dall'Ara ha detto che a suo avviso era necessario agire ma che fino a che erano in corso trattative non credeva che ci si rientrasse nella comune prassi sindacale. Non sarebbe stato male interpellare a proposito prima le organizzazioni provinciali.